



Un blitz di Greenpeace alla centrale Torre Valdaliga Nord, a Civitavecchia, che l'Enel ha convertito a carbone

## AMBIENTE

# Gli anni in cui l'avanguardia eravamo noi

**Negli anni Novanta** l'Italia era in prima linea nella elaborazione di politiche contro l'effetto serra. Un modello d'intervento che affascinò anche Al Gore

**GIUSEPPE CASSINI**

EX AMBASCIATORE  
olivicassini@hotmail.com

**C**'era una volta un Paese che guardava avanti. Forse camminava un po' a tentoni, ma almeno guardava avanti. Esattamente venti anni fa, un manipolo di governi decise di concerto con l'ONU di istituire a Ginevra un Gruppo Intergovernativo sui Mutamenti Climatici (l'ormai noto IPCC). Si trattava di un team interdisciplinare di scienziati incaricati di rispondere a una domanda alquanto esoterica: è mai possibile che le attività dell'uomo influenzino il clima a un punto tale da provocare un riscaldamento planetario? Tra quei pochi governi c'era quello italiano: un suo diplomatico di stanza a Ginevra partecipò alla «costituente» e l'Italia offrì uno dei primi contributi all'IPCC. Mai soldi furono meglio spesi. Due anni dopo, nel 1990, uscì il primo sudato Rapporto degli scienziati; i quali, pur con tanti forse e ma, suonavano un campanello d'allarme: «Le emissioni dovute ad attività